

CONFERENZE NELLE SCUOLE SUPERIORI DI II GRADO

A.S. 2023-2024

La Fondazione e il Museo Ferragamo propongono alle istituzioni scolastiche dei cicli di conferenze per gli studenti degli istituti superiori di II grado. I percorsi offerti sono due e prevedono ognuno un incontro preliminare seguito da quattro lezioni-laboratorio su tematiche legate alla storia del Novecento.

Metodologia

Verrà presentato l'argomento focalizzandosi su alcune parole chiave e avvalendosi del supporto di una presentazione da proiettare. È prevista la discussione e la rielaborazione sintetica del percorso proposto; verrà stimolato il confronto e il dibattito con gli studenti e i loro docenti. L'operatore fornisce, infine, l'indicazione di un libro, di un film e/o una canzone che richiama il singolo laboratorio.

Percorso n. 1

Donne e società tra ieri e oggi

Il ciclo di conferenze prende ispirazione dal progetto espositivo "Donne in equilibrio 1955-1965" visitabile al Museo Ferragamo tra il 20 maggio 2022 e il 10 settembre 2023. La mostra ha indagato e raccontato, in chiave problematica, la nuova visibilità femminile in un'Italia di grandi trasformazioni sociali, culturali ed economiche, che si delineano nel decennio 1955-1965, il cosiddetto "miracolo economico".

Senza una chiara visione di quel delicato e tumultuoso decennio risulta difficile far comprendere agli studenti di oggi la traiettoria del presente e il consolidamento della democrazia e del benessere che si struttura per l'Italia, dalla metà del secolo scorso. Un cammino impossibile da ricostruire senza una riflessione sulla presenza femminile nella sfera pubblica.

Nel percorso di conferenze verranno esaminate molte figure, tra cui Wanda Ferragamo, con l'obiettivo di dare visibilità a coloro che si sono fatte protagoniste del cambiamento nei differenti campi sociali e professionali, intraprendendo un peculiare cammino alla ricerca di

nuovi modelli di esistenza. Il racconto della vita di queste donne delle professioni, dell'arte, della cultura, della politica e della scienza descrive non solo le loro esperienze personali, ma contribuisce a gettare una luce su un percorso complesso, talvolta contraddittorio ma essenziale per capire molti aspetti della relazione fra generi e generazioni che interroga ancora oggi il nostro presente.

Prima fase

Virtual tour della mostra "Donne in equilibrio", a cura di Stefania Ricci (direttrice Fondazione e Museo Ferragamo) ed Elvira Valleri (storica).

Dove: sede dell'istituto scolastico

Durata: 1 ora circa

Seconda fase

N. 4 lezioni-laboratorio

Dove: sede dell'istituto scolastico

Durata: 1 ora circa cadauna

Laboratorio 1

Donne in equilibrio tra lavoro e affetti: l'esperienza di Wanda Miletto Ferragamo

A metà del Novecento quante erano le donne che lavoravano nelle aziende e nell'industria in posizione di responsabilità?

Questa è la domanda dalla quale trae origine questo primo incontro che indaga sul complesso rapporto tra impegno lavorativo e cura della famiglia e della casa. Per iniziare a rispondere viene narrata la vita di Wanda Miletto Ferragamo, moglie di Salvatore Ferragamo, fondatore negli anni venti di un'azienda calzaturiera che presenta tratti interessanti per capire molte delle dinamiche della società italiana e non solo (per approfondire la figura di Salvatore Ferragamo è possibile l'integrazione con il percorso n. 2 che viene brevemente delineato pp. 4-6).

Alla morte del marito Salvatore (1960), Wanda Miletto Ferragamo all'età di 38 anni e con sei figli alcuni dei quali ancora molto piccoli, decide di assumere la guida dell'azienda creata dal marito; siamo davanti ad una donna che, fino ad allora, ha curato la sua numerosa famiglia e non ha mai lavorato fuori casa.

Cosa ci racconta questa storia? Cosa significa per una donna degli anni Sessanta, mentre la società italiana, fino ad allora prevalentemente contadina, si va trasformando in una realtà industriale, assumere la guida di un'azienda e progressivamente avviarla ben oltre le dinamiche economiche degli esordi? Una storia di impegno nel lavoro e di cura della famiglia che permette

di riflettere sulla complessità delle identità femminili in un'Italia di rapide trasformazioni non solo economiche, ma anche culturali, sociali e politiche.

Laboratorio 2

La società italiana tra vecchi e nuovi modelli

In questo decennio è possibile cogliere nelle città una diversa visibilità del lavoro delle donne. Dalle campagne verso le realtà urbane della penisola (soprattutto nell'area centro settentrionale dell'Italia) si sono mosse milioni di famiglie che hanno "rimescolato" nel profondo la società italiana, una grande migrazione interna, come la storiografia ha ampiamente dimostrato. Quali possono essere le storie di registe, artiste ma anche di talentuose donne che hanno rivoluzionato la canzone italiana? Quali le designer, le scrittrici, più o meno note, fino alle giornaliste come Oriana Fallaci o alle meno conosciute fotografe come Lisetta Carmi o Lori Sammartino che possiamo analizzare per comprendere questo passaggio?

Senza dimenticare cosa succede nei lavori tecno-scientifici, nei quali le donne cominciano ad essere numerose: le ingegnere, le matematiche, le donne medico e – in generale – le scienziate del tempo, che dovettero fare i conti con un mondo che ricordava loro di avere gli stessi diritti degli uomini, sebbene fino ad un certo punto.

Laboratorio 3

I consumi e la pubblicità

Cosa significò per le donne il modello dell'american way of life che la società italiana adottò in questo periodo?

A partire dagli anni Sessanta in Italia, così come era avvenuto per gli Stati Uniti, la tecnologizzazione dell'ambiente domestico riscatta, almeno in parte, la donna dalle tradizionali condizioni di estenuante fatica fisica. La pubblicità è portavoce e insieme artefice di questo cambiamento; non a caso si rivolge per lo più alla donna, che diviene una possibile cliente oltre che consumatrice. Le pagine dei settimanali e dei rotocalchi, così come i filmati pubblicitari trasmessi dalla popolare rubrica del Carosello, introducono nell'immaginario collettivo, prima ancora che nelle abitazioni, prodotti che vengono pubblicizzati per facilitare la donna nei compiti di gestione e pulizia della casa; il modello che emerge e si rafforza nel tempo è quello di una figura femminile che, in quanto moglie e madre, sia in grado di conciliare casa e lavoro. Francesco Alberoni aveva osservato al tempo, che si trattava di prodotti che, immessi sul mercato in grandi quantità, grazie allo sviluppo dell'industria, si fanno portatori di modernità, definendoli "beni di cittadinanza".

La trasformazione dell'ambiente domestico compresi i prodotti e gli oggetti più all'avanguardia, rispecchiava così i nuovi valori rappresentativi. In particolare, la cameretta per le più giovani e la cucina per le donne adulte divennero rifugi perfetti dove interrogarsi su questo equilibrio

“fragile”, sulle sfide individuali e su quelle familiari, e confrontarsi con l’immaginario americano ormai presente ovunque.

Laboratorio 4

Donne allo specchio: il guardaroba

Nella moda trovano espressione anche le relazioni di genere, per non dire del gusto e della creatività di uomini e donne; la moda – com’è stato scritto – è per sua natura una sorta di “macchina estetica”. Gli studi dei numerosi sociologi, economisti, antropologi e storici sulla moda hanno sottolineato il fatto che si tratta di un fenomeno complesso e interessante che rispecchia non solo le capacità produttive e commerciali di un paese ma qualcosa che crea cultura.

Nel periodo preso in esame le donne sono protagoniste sia come sarte, giornaliste, creatrici di gioielli, sia come principali destinatarie delle riviste di moda e dei servizi fotografici. La moda risponde così alla nuova identità di una donna che viaggia, prende il metrò, lavora, ha cura del corpo e desidera essere elegante; siamo davanti alla maturazione di una nuova dimensione individuale.

Percorso n. 2

Una storia italiana: *The Shoemaker of dreams*, Salvatore Ferragamo

Il ciclo di incontri è dedicato alla mostra in corso presso il Museo Ferragamo “Salvatore Ferragamo 1898-1960” e affronta la storia di un uomo, una biografia (genere narrativo sul quale gli studiosi guardano con sempre maggiore attenzione), che permette agli studenti di ragionare su alcuni grandi temi che attraversano la prima metà del Novecento.

Ferragamo parte per gli Stati Uniti (1915) come migliaia di altri uomini, in molti casi si tratta di ragazzini come nel suo caso; non si accontenta, tuttavia, di lavorare in fabbrica, sfruttando i contatti fornitigli dal fratello maggiore. Salvatore vuole farsi riconoscere per il suo talento e approda in California proprio quando lo star system sta nascendo, e diventa ben presto un punto di riferimento con le sue calzature.

Sono trascorsi cento anni da quando Salvatore Ferragamo apre nel 1923 il suo primo importante negozio a Hollywood, un vero e proprio punto vendita di lusso, conosciuto come Hollywood Boot Shop. Il giovane irpino può considerarsi soddisfatto: la sua clientela è rappresentata dagli attori e dalle attrici del cinema, dai produttori e dai registi. Il suo nome è ormai diventato sinonimo di calzature eleganti e confortevoli; è famoso come “Shoemaker to the stars”. Raggiunto il successo e ottenuta la cittadinanza americana, Salvatore Ferragamo torna in Italia per poter produrre i suoi modelli e commerciare con gli Stati Uniti: decisione

coraggiosa che lo porterà negli anni Trenta a dover dichiarare fallimento. Poi la Seconda guerra mondiale e infine la pace e i tanti riconoscimenti internazionali che si succedono negli anni Cinquanta.

Attraverso il percorso si esaminerà – grazie alle calzature, ai documenti, alle fotografie, ai filmati conservati nell'Archivio Ferragamo - tutta la storia del grande artigiano, le tappe fondamentali della sua vita e del suo lavoro, i suoi successi.

Prima fase

Visita della mostra "Salvatore Ferragamo 1898-1960"

Luogo: Museo Ferragamo, piazza Santa Trinita 5r, Firenze

Durata: 1 ora circa

In alternativa

Visione del docufilm *Salvatore, Shoemaker of dreams* (durata 120 minuti), firmato dal regista Luca Guadagnino, sulla vita di Salvatore Ferragamo. La pellicola è stata presentata fuori concorso al Festival del Cinema di Venezia 2020 ed ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Un'opera epica e monumentale per la ricchezza di contenuti, testimonianze, immagini e filmati, fotografie e interviste a personalità del mondo della cultura e della moda.

Luogo: sede dell'istituto scolastico

Durata: 2 ore e mezza circa

Seconda fase

N. 4 lezioni-laboratorio

Luogo: sede dell'istituto scolastico

Durata: 1 ora circa cadauna

Laboratorio 1

Il tema delle migrazioni e il ruolo delle catene migratorie dall'Italia agli Stati Uniti

Flussi e indirizzi dei migranti italiani nei primi venti anni del Novecento. La povertà, l'assenza di strutture scolastiche nell'Italia meridionale (Salvatore Ferragamo era nato a Bonito, un piccolo paese dell'Irpinia, nel 1898), l'emigrazione in America (vi arriva nel 1915) chiamato dai fratelli più grandi che sono emigrati da qualche anno. Dopo un primo periodo passato a Boston lavorando per una fabbrica di calzature, Salvatore si sposta sulla West Coast, in California, dove vi sono condizioni migliori per la comunità italiana. Si stabilisce prima a Santa Barbara e poi –

seguendo l'industria cinematografica – a Hollywood, dove costruisce la sua carriera e diviene famoso come “calzolaio delle stelle”.

Laboratorio 2

The roaring twenties in America, l'ascesa del fascismo in Italia e la crisi finanziaria del 1929

Gli anni Venti rappresentano un momento di forte sviluppo sociale ed economico negli Stati Uniti; mentre in Italia sono caratterizzati dall'affermazione del fascismo. Salvatore Ferragamo, dopo il successo ottenuto a Hollywood matura la scelta di produrre le sue calzature in Italia – avvalendosi di artigiani che non può trovare altrove – per commerciare in America. Nel 1927 arriva a Firenze “la città più artigiana d'Italia” e vi impianta il suo laboratorio. Realizza scarpe magnifiche recuperando tecniche tradizionali fiorentine e dando sfogo alla sua creatività. Negli Stati Uniti, nel frattempo, si assiste alla grande crisi finanziaria conosciuta come la “caduta di Wall Street”. Le ripercussioni nel mondo sono notevoli e lo sono anche per Ferragamo che nel 1933 dichiara fallimento.

Laboratorio 3

L'autarchia e la sperimentazione di materiali alternativi durante gli anni Trenta

Salvatore Ferragamo decide di riprendere a lavorare subito dopo il fallimento. Durante gli anni Trenta, nonostante le avversità, riesce a riaffermarsi e a dare solide basi al suo business. A partire dal 1935 l'autarchia impone di dover rinunciare a molti materiali di provenienza estera. Nascono così tessuti alternativi che Ferragamo impiega con fantasia creano modelli di calzature iconiche e lussuose in rafia, rascello, feltro, cellofan, canapa... Salvatore diventa un punto di riferimento per la moda italiana che sta cercando di emanciparsi da quella francese. Le ombre del conflitto mondiale però bloccano ogni tentativo. L'Italia entra in guerra nel 1940 e il conflitto condiziona anche la vita e l'attività di Ferragamo.

Laboratorio 4

La ripresa postbellica e la nascita di un sistema moda italiano

Ferragamo è stato in grado di attraversare epoche diverse, reinventandosi sempre, senza mai venire meno alle sue qualità fondamentali: coraggio, determinazione, creatività, passione. Nel 1947 riceve il Neiman Marcus Award, l'Oscar della Moda, e presenta per l'occasione un nuovo modello di sandalo, chiamato *Invisibile*, simbolo di rinascita e ripresa dopo il conflitto mondiale. Non è un caso che pochi anni dopo, Giovanni Battista Giorgini, riconosciuto artefice delle manifestazioni che avrebbero decretato la nascita della moda italiana a Firenze, chiedesse per la prima sfilata nella sua casa l'aiuto di Salvatore Ferragamo. Gli anni Cinquanta rappresentano un momento di grande affermazione e successo: la nascita del sistema moda italiano e le innumerevoli celebrità che scelgono di calzare scarpe Ferragamo.